

Qualificazioni europee

«Non m'illudo, ma la classifica ci è favorevole» Staffetta Tricella-Baresi?

Il ct è ottimista

Nonostante i dubbi di Pisa si andrà avanti con il collaudato gruppo



Il commissario tecnico Azeoglio Vicini

Vicini uomo senza alternative «Non è tempo per le avventure»

Azeoglio Vicini accantona le cose brutte viste sul campo di Pisa e chiude lo staccato attorno a questo gruppo. La squadra è fatta, non c'è nulla da provare di nuovo, salvo sperare che gli azzurri sappiano fare bene per novanta minuti. Per la difesa l'alternanza Baresi-Tricella garantisce solidità e ordine, a centro-campo Giannini, De Napoli e Bagni sono la formula ideale. Per l'attacco dietro Altobelli, nulla.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

PISA. L'Italia è fatta. Vicini lo annuncia poche ore dopo l'amichevole con la Jugoslavia ma indipendentemente da essa. Che la formazione mandata in campo nel primo tempo non abbia vere alternative lo aveva stabilito già prima e lo ha annunciato ora che davanti alla squadra azzurra si apre la decisiva fase autunnale ammettendo di fare anche un paio di mesi di prova. «Mi auguro che la nazionale sia quella del primo tempo e che al momento di scendere in campo con

la Svizzera non esistano più i motivi occasionali che hanno portato alla brutta prestazione della ripresa». Sì, Vicini si tiene nelle mani quel primo tempo, nemmeno tutto, e lo usa come test, per leggere buoni auspici. «Sono convinto che le cose non belle viste dopo siano l'eccezione che conferma la regola, i riflessi di un avvio di stagione che vede il giocatore ancora non a posto con la preparazione». Una benevola pacca sulle spalle ai suoi ragazzi ma a tutti farà ancor più piacere sapere che anche a quella prima parte di gara Vicini non ha guardato tenendo in mano il bianconero. Tutti gli azzurri sono tornati al problema del club di appartenenza

con almeno una certezza nel cuore: il gruppo dei 18 non sarà toccato, la squadra che affronterà Svizzera, Svezia e Portogallo non avrà bisogno di nuovi nomi, anzi sarà molto simile a quella che ha giocato nel primo tempo. «Lo ripeto. Di migliori non se ne vedono, le tre gare che ci aspettano sono troppo importanti per noi, non è certo questo il momento di andare in cerca di avventure. La qualificazione all'europeo ce la giocheremo con questi uomini. Piaccia o no. Ce lo giocheremo con questi uomini e con questa impostazione di gioco. «Se qualcuno crede che la nostra qualificazione sia un affare già concluso è in errore. Sarebbe

molto pericoloso illudersi. Non si può però negare che la situazione è a noi favorevole anche perché sono convinto che questa squadra, quando ha gli uomini in condizione, mette tutti gli avversari in difficoltà. Per il libero dopo dieci partite il bilancio è positivo, Baresi e Tricella ne hanno giocate cinque a testa ed hanno sempre fatto bene. Sceglierà chi sarà più in palla al momento della prossima convocazione». Una risposta certa c'è anche per il centrocampo. «Penso che questa sia la formula giusta. Con De Napoli e Bagni a fianco di Giannini abbiamo realizzato un centrocampo omogeneo». La gara con la Jugoslavia è forse serviva a Vicini per fugare qualche preoccupazione dopo l'accantonamento forzato di Dossena. «Non c'è dubbio che la soluzione precedente poteva avere qualche spunto in più sul piano della imprevedibilità offensiva, ma lo spirito di questa squadra non cambia. Questa nazionale non sarà mai in grado di impostare una partita speculando su una situazione di vantaggio (un gol o un risultato precedente favorevole, ndr). Per farlo ci vorrebbero tanti marpioni, questa è una squadra che guarda sempre in avanti. Se dovessimo offrire agli avversari la possibilità di prendere l'iniziativa come nel-

BREVISSIME

Accordo Manzella-Campagna. Un'intesa di massima, nell'usare il gergo sindacale, è stata raggiunta tra il commissario straordinario Manzella ed il leader sindacale dei calciatori Campagna. Sui premi della nazionale, i giocatori percepiranno il 50 per cento delle sponsonazioni da dividersi in rapporto alle presenze. Muore collaudatore Caglia. Sergio Liguori, 35 anni, collaudatore della Caglia, è morto in un incidente stradale alla periferia di Varese durante una prova di collaudo. Calisti alla Fiorentina. Il difensore Ernesto Calisti già della Lazio, ha firmato il contratto che lo lega per un anno alla Fiorentina, con una opzione per la stagione successiva. Tracer Ok la Coppa Campioni. Nella gara di andata di esordio della Coppa Campioni la Tracer Milano ha battuto il Balkan Botevgrad 3-2 (4-0). Torna in campo Paolo Maldini. In una partita vinta 3-2 sulla Sestese, il Milan ha ripresentato Paolo Maldini reduce da un serio infortunio. Podavini al Genoa. Il Genoa ha concluso l'ingaggio del difensore Gabriele Podavini, giocatore potrebbe esordire già domenica prossima a Parma.

Unità Sanitaria Locale n. 42 VIA DON BOSCO 4/F - 80141 NAPOLI

Avviso di gara Questa U.S.L. deve provvedere all'aspirazione di distinte gare di appalto con il sistema dell'appalto concorso, ai sensi della legge n. 113 del 30 marzo 1981, per l'approvvigionamento annuale di reagenti per un importo complessivo presunto di L. 1.200.000.000 + Iva, per i sottointeressi: presidi della U.S.L. n. 42. 1) Ospedale C.T.O. 2) Ospedale S. Genaro 3) Ospedale Nuovo Pellegrino 4) Ospedale Leonardo Bianchi 5) Ospedale Elena d'Aosta 6) Servizio maternità infantile 7) Servizio medicina di base 8) Centri trasfusionali Le ditte che intendono essere invitate a partecipare alle gare, dovranno far pervenire alla sede di questa U.S.L., in via Don Bosco 4/F - 80141 Napoli, entro le ore 13 del giorno 6 ottobre 1987 distinte istanze di partecipazione per le singole gare, redatte in lingua italiana, su carta legale, sottoscritte dal legale rappresentante della ditta contenenti esplicita dichiarazione, successivamente verificabile a richiesta di questa U.S.L. del possesso, da parte della ditta richiedente, delle capacità finanziarie, economiche e tecniche di cui agli artt. 12 e 13 della legge 113/81. Alla predetta istanza dovrà essere allegato atto notarile, rilasciato nelle forme di cui alla legge 4 gennaio 1968 n. 15, o in forme equivalenti per gli stati esteri, con la dichiarazione di non trovarsi in una delle situazioni di cui all'art. 10 della citata legge n. 113/81. Copia del bando di gara integrale è stata inviata all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data 10 settembre 1987 e per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le richieste di invito non vincolano in alcun modo l'Amministrazione. IL COORD. AMMINISTRATIVO dr. Salvatore Di Nuzzo IL COMM. PREFETTIZIO dr. Ferdinando Amoroso

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Licitazione privata - Bando di gara (Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni) 1 Comune di Reggio Emilia - Piazza Prampolini 1 - 42100 Reggio Emilia - Italia - Tel. (0522) 7981 2 Licitazione privata a norma del punto 2, lettera a), 1° comma dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584. 3 Non sono ammesse offerte in denaro ed ai sensi dell'art. 24 - 3° comma della legge 584/77 nonché dell'art. 4 del D.L. 27 luglio 1987 n. 302, sono considerate anomale e pertanto escluse dalla gara le offerte che presentano la percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 6%. 4 a) I lavori saranno eseguiti in Italia a Reggio Emilia nel capoluogo b) I lavori hanno per oggetto la costruzione di una Casa Protetta per Anziani in località S. Prospero dell'ammontare a base d'appalto L. 1.853.155.167 comprensivo dei seguenti importi per opere scorparabili, - opere murarie ed affini L. 1.513.803.029 - impianto elettrico L. 112.508.615 - impianto idrico sanitario L. 142.878.800 - impianto di riscaldamento L. 83.964.928 c) l'importo della categoria prevalente è di lire 1.513.803.029 d) l'appalto è in un unico lotto 5 Termini per l'esecuzione dei lavori 350 giorni naturali e continui 6 È ammessa la facoltà di presentare richiesta di invito da parte di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 - 21 - 22 - 23 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni in particolare a seguito degli artt. 9 e seguenti della legge 8 ottobre 1984 n. 687 7 a) Termine per la ricezione delle domande di partecipazione 24 ottobre 1987 b) Le domande devono indirizzarsi al Comune di Reggio Emilia - Servizio amministrativo del 3° Settore edilizia pubblica - Piazza Prampolini 1 - 42100 Reggio Emilia - Italia c) Le domande devono essere su carta legale e redatte in lingua italiana 8 Termini per la spedizione da parte di questa Amministrazione degli inviti a presentare le offerte 24 dicembre 1987 9 Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno includere, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, le seguenti indicazioni: a) iscrizione all'Albo nazionale costruttori (obbligatoria solo per cittadini italiani), per la cat. 2, importo fino a lire 3 miliardi, per le imprese riunite, nonché per i consorzi, relativamente all'iscrizione all'albo dovranno osservarsi le norme di cui all'art. 21 della succennata legge 584/1977 come sostituito dall'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687. b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dall'art. 13 della legge 584/1977, sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, c) le referenze bancarie di Istituti operanti negli stati membri della Cee, d) di aver raggiunto negli ultimi tre esercizi, da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento o del consorzio candidato una cifra annua di affari superiore a L. 1.850.000.000 ed in lavori superiori a L. 1.850.000.000, e) l'attrezzatura e i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'appalto, f) l'elenco dei lavori della stessa natura o assimilabili eseguiti, ultimati o collaudati negli ultimi 5 anni con l'indicazione dell'importo, del periodo e del luogo di esecuzione dei lavori stessi e che i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte e con buon esito, g) di avere eseguito, collaudato od ultimato negli ultimi 5 anni almeno un lavoro di identica natura od assimilabile di importo non inferiore a L. 1 miliardo con la specifica indicazione dello stesso. Nel caso di riunione o consorzio di imprese le somme di tali lavori eseguiti (1 per ogni impresa) non deve essere inferiore a tale cifra ed in ogni caso l'importo dei lavori eseguiti da ogni singola impresa non deve essere inferiore a L. 500 milioni. h) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti e le relative qualifiche con riferimento agli ultimi 3 anni 10 Per la finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L. 28 febbraio 1983 n. 55 (convertito con modificazioni in legge 28 aprile 1983 n. 31) si rende noto che l'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. 11 Il presente bando è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni della Cee il 24 settembre 1987 Reggio Emilia, 25 settembre 1987 IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

Nonostante tutto il «Barone» punta sui rossoneri

Liedholm: «E' un Milan veloce e vi accorgerete quanto correrà»

Santone o barone che sia Nils Liedholm rimane uno dei gran signori del calcio. A 65 anni suonati è più vispo che mai, apprezza i colleghi più giovani e non ha bisogno delle disgrazie altrui per gioire. Senza diplomatiche crede nel suo ex Milan come candidato allo scudetto e a chi gli chiede giudizi tecnici particolareggiati su singoli giocatori risponde che: «Anche nel calcio tutto è relativo»

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Siamo in piena «Era 3» della «Fondazione Liedholm», per cui se dal paragone fantascientifico vogliamo ritornare sulla «Terra» non possiamo che puntare sul «barone» sul Milan. Troppo intelligente per cadere nei tranelli, il mister svedese non si tira indietro, una volta sollecitato. Non «sparà» giudizi avventati, anche perché non è nel suo stile. A Trigroria il caldo è da Tropici, ma lui ci si para dinanzi come fosse un ragazzino: calzoncini corti, sorriso sulle labbra, abbronzatura da «tipo da spiaggia». Sembra proprio che i 65 anni suonati non gli pesino, tanto ha l'aria sbarazzina. La prima domanda è scontata:

Domenica sera ha pensato, dentro di sé, dopo la sconfitta del Milan: «Adesso tocca a te, caro Sacchi, sorbiti tua Emittenza»? Niente affatto. Non sono così meschino. E poi voglio chiarire una volta per tutte che io non ho mai avuto a che ridire con Berlusconi. Questo che lui prendesse dal Milan la vittoria, aveva tirato fuori tanti miliardi... ma la squadra a mia disposizione era quella che era. Non avevamo uomini veloci...

Ma i malumori dei tifosi rossoneri devono pur aver creato un clima pesante. Diciamo che se ci fossimo trovati noi nella situazione del Milan, noi con sul capo un 2-0, la reazione dei nostri tifosi non sarebbe stata la stessa. Qui a Roma, anche quando la squadra si trova in difficoltà o addirittura sta perdendo, i tifosi non fischiano, anzi incitano con cori e canti.

A Milano, allora, perché è diverso? Loro sono abituati a vincere in qualsiasi campo. Una sconfitta è contro la loro mentalità, perciò fischiano.

Falcao ha osservato che Gullit contro il Gijon è stato utilizzato male. Lei è dello stesso parere? Se il Milan avesse vinto tutti avrebbero detto che era stato impiegato bene; insomma, nel calcio, tutto è relativo.

Secondo lei Gullit è un attaccante o un centrocampista? Eresia il voler essere così categorici: cioè l'una o l'altra cosa. Gullit può giocare indifferentemente da «libero», punta, mezza punta: non credo sia un giocatore che si possa rendere «prigioniero» in un ruolo preciso.

Il Napoli potrebbe vincere lo scudetto? Io dico, e non ho paura di andare controcorrente (viste anche le due sconfitte), che la squadra da battere sarà invece proprio il Milan. Il Napoli potrebbe sentirsi appagato. Sta diventando opinione generale che il migliore dei nuovi stranieri sia il

suo Voeller. Lei è dello stesso parere? Indubbiamente il tedesco è un attaccante fortissimo, con la palla e senza. Ha dei cambi di passo repentini e una falca oltre a una mole possente, per cui gli avversari non fanno che «scalciarlo». Ma dico di più: noi abbiamo la coppia più forte del campionato, con i freddi, chi ha criticato duramente Boniek, dovrà ricredersi.

Insomma, la sconfitta di domenica scorsa del Milan, per lei non è un... dramma. Ma quale dramma. Si è trattato di un episodio circoscritto e ce ne accorgeremo sia in Coppa sia in campionato. Ma vogliamo forse dire i numeri al lotto? Con una squadra come quella di Sacchi si possono centrare traguardi ambiziosi.

A suo tempo lei si pronunciò a favore della «linea verde» per quanto riguarda gli allenatori: vedi Sacchi, Eriksson, Galeone. Era una dichiarazione di circostanza o ci credeva veramente? Ne sono convinto. Il futuro è loro. Le loro «idee» hanno soltanto bisogno di essere confortate e legittimate da uomini adatti alla bisogna. Guardate me: forse che non ho costruito a poco a poco il Milan della stella e la Roma dello scudetto? E continuo: perché nonostante i miei 65 anni mi sento ancora giovane e mi piace fare... l'exploratore. Le mie vigne di Cuccaro me lo insegnano da anni...

Lo sfogo del terzino Gerolin L'inedicabile panchinaro: «Se qualcuno mi vuole faccio subito le valigie»

ROMA. Una sola uscita in Coppa Italia contro il Cagliari, poi il silenzio assoluto su Manuel Gerolin, terzino destro della grande rimonta della Roma di Eriksson, che se non fosse caduta col Lecce avrebbe vinto lo scudetto. Adesso è diventato un panchinaro e non ce la fa più a starsene buono come se fosse l'ultimo dei ragazzini. «Dopo 180 partite - dice - mi sembra di essere ritornato un novellino. La società mi ha dichiarato "inedicabile", ma intanto resto in panchina...».

Ma ha mai parlato con Liedholm? «So che mi stima ma con lui non ho ancora avuto un colloquio».

Se dovesse continuare a fare panchina chiederebbe di essere ceduto? «Non sono io che lo chiederei. Io voglio restare alla Roma. È pure vero che con l'arrivo di Domini e Tempelstilpi per me non sarà facile trovare un posto stabile in squadra».

Allora se a ottobre dovessi ricevere richieste da qualche grossa società, è chiaro che accetterei.

Piraccini, il gregario dell'Inter

Il maratoneta calvo «Ah, quand'ero capellone»

Parla Adriano Piraccini, 28 anni, romagnolo e maratoneta con licenza di evadere dalla panchina. Ogni anno incomincia come riserva e poi finisce come titolare. «Non sono Maradona, però sono un gregario che sa rendersi utile. So quanto valgo e se domenica Trapattoni mi rimanda in tribuna ci vado senza problemi». Serena è quasi guarito e domenica giocherà.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. È piccolo, storto e perfino nero: proprio come Calimero. L'unica differenza è che sulla zanca, al posto del celebre uovo, tiene un rado cuffetto di capelli crespi. Ma mica s'offende se glielo si dice: anzi, si mette pure a ridere perché Adriano Piraccini, 28 anni, instancabile maratoneta dell'Inter, è anche un tipo spiritoso. «Certo, non son bello e neppure aguzzato come una damina: e allora? Io servo all'inter perché corro, contrasto, mi do da fare. Ad altri, a gente come Scifo e Matteoli, tocca costruire il gioco e lavorare di fantasia. Io, invece, son Piraccini: uno cui il destino ha assegnato solo due possibilità: correre o star seduto in panchina. Già, la panchina. Piraccini era approdato a Milano proprio per occupare quel posto. Poi invece le cose sono andate diversamente. L'anno scorso, in pratica, in panchina ci rimase sempre Tardelli mentre il nostro maratoneta, grazie al suo gran mulinar di gambe, a poco a poco divenne insostituibile conquistando il cuore degli aficionados. Quest'anno, con l'arrivo di Scifo, la sua corsa sembrava finita. Invece, dopo la sconfitta col Pescara e le incerte garanzie di robustezza che offre il terzetto Scifo-Matteoli-Fanna, Trapattoni lo ha richiamato in campo, a Como, per mettere una toppa al traballante centrocampo nerazzurro. La toppa funzionò bene perché l'Inter vinse lasciando però, nella testa del Trap, un

dubbio più fastidioso di una zanzara: chi sacrificare, dopodomani contro l'Empoli, per far posto al rientrante Serenaf? Meglio togliere Piraccini, con un rischio di indebolire il centrocampo, o qualcun'altro come Matteoli o Fanna? Il dubbio, anche se è più probabile che domenica la panchina tocchi a Piraccini, continua a tormentare Trapattoni tanto che gli ha subito sussurrato di non inciampare nei soliti tranelli dei cronisti.

Scusi, Piraccini, come fa un povero gregario ad inquietar tutte queste celebrità della pedata nerazzurra?

Ma no, io non tolgo il posto a nessuno. Cioè, è Trapattoni che semmai ritiene opportuno farmi giocare. Per me non è un problema: non sbavo per giocare, né mi strappo i pochi capelli se rimango in panchina. Io so quello che valgo: sono un gregario che, affiancato a giocatori di classe, può rendersi utile. Sì, lo so: non è più di moda la parola gregari; beh, non sono d'accordo. I gregari ci saranno sempre perché non è possibile costruire una squadra con 11 campioni...

Senta, come mai con lei l'inter va meglio? Il problema è diverso: a Como, con un centrocampista in più, eravamo maggiormente equilibrati. Però in attacco, nel primo tempo, abbiamo fatto. Non so nemmeno io quale sia il problema dell'Inter, qualcuno magari non ha

ancora raggiunto una buona condizione. Di sicuro non è certo colpa di Scifo. È un bravissimo ragazzo, con una grande esperienza internazionale. Fa di tutto per inserirsi e vedrete che in breve tempo ci riuscirà.

Una curiosità: non ha mai desiderato di essere qualcosa di più di un gregario? Sì, un momento c'è stato: quando nell'81 venni promosso in A col Cesena. Avevo 21 anni e, insieme a Bonini, uscivo da un bellissimo campionato. Credevo che qualche grande società mi chiamasse. Invece rimasi al Cesena. Da piccolo, però, avevo altri progetti: al mio paese, a Ronta vicino a Cesena, giocavo all'età ero velocissimo. E così, siccome ero anche un po' capellone, venni chiamato Meroni, come la famosa ala del Torino. Peccato che oggi non ci crede più nessuno.

Serena Toma e Trap va all'attacco

APPIANO GENTILE. Aldo Serena, afflitto da mesi da una fastidiosa tendinite dovrebbe giocare domenica a San Siro contro l'Empoli. Lo ha fatto chiaramente capire Giovanni Trapattoni al termine dell'allenamento di ieri. «Serena si è allenato regolarmente - ha detto il tecnico - calciando senza problemi e disputando una partita. Se domenica starà bene dovrebbe giocare». È assai probabile, visto che l'inter gioca in casa con una squadra non fortissima, che il tecnico nerazzurro schieri una formazione d'attacco con Altobelli e Serena come punte, Fanna tornante sulla destra, Scifo e Matteoli al centro. □ Da Ce.

Dietro il successo di Francesco Panetta che domani correrà il Trofeo Ellesse in salita a Perugia, lavoro, amicizia e un pizzico di tecnologia

Il campione naïf s'allena col videotape

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

PERUGIA. Panetta, umile, ma tuttavia sa di essere cambiato, sa che il campione di oggi è che domani pomeriggio affronterà il campione del mondo del 10mila Paul Kipkeoch sulle strade asfaltate che da Corciano portano a Perugia, ed è profondamente diverso dal campione di ieri. «È cambiato in me, per esempio, che posso decidere di essere chiunque, anche Said Aouita in uno sprint sugli ultimi 80 metri. Ha quindi imparato a non temere nessuno e non perché si senta invincibile ma perché sa combattere fino all'ultimo metro. Un campione così non nasce in due giorni e nemmeno

correva un cinquemila. Allora aveva un mucchio di capelli ed era così miopio da dover portare gli occhiali. Cadde e perse gli occhiali. Li raccolse e alla fine della corsa glieli restitui. Mi piacque di lui la combattività, ma era una combattività dispersiva, ed era sempre pronto a scendere in trincea».

«Sono sei anni - dice il campione - che lavoro con Giorgio. È come se lui avesse modellato un pezzo di marmo. Lo ha fatto bello adesso ma è da tempo che ci lavora».

Giorgio Rondelli ricorda la lunga strada percorsa. Ricorda che l'avventura sportiva del ragazzo Panetta si sviluppava a sbalzi, a flash. Oggi un

flash e poi il buio. L'ultima severa rampogna Francesco la ricevette due anni fa a Bolzano: «Francesco aiutati perché io non so più cosa fare».

«Sì - aggiunge il campione - a Bolzano ero proprio giù. Mi rendevo conto di fallire costantemente il momento della valorizzazione. Un flash e poi il buio. Dicevano di me che non sarei mai esploso perché vivevo nell'ombra di Alberto Cova e lo capivo che avevano ragione. E così imparai a combattere certe pignizie. Ecco, mi sono aiutato».

Nel sodalizio ognuno ha competenze esatte, nitide, lineari. L'allenatore non tiene in subordinato il medico e il

massaggiatore. Non sprema il campione fino alla rottura per poi magari consegnarlo al medico dicendogli: «Si è rotto, rappaizallo». Lo scorso mese di luglio Francesco, impegnatissimo in due lavori per preparare Roma, si è sentito tagliare da un dolore al ginocchio destro e a quel punto Giorgio Rondelli si è fatto da parte e sono intervenuti il medico e il massaggiatore. Hanno esaminato con attenzione il problema e in un paio di giorni l'hanno risolto. Se il tecnico avesse deciso di agire senza consultare gli altri insistendo nell'allenamento probabilmente avrebbe rovinato il ragazzo. Altro che medaglie a Roma.

Francesco è soltanto da poco che ha imparato a correre di piedi. È forte di caviglia ma usa soprattutto le cosce. Lavorando con il massaggiatore ha imparato a gestire meglio i piedi per affaticare meno le cosce.

Dopo la semifinale sulle siepi Francesco e Giorgio si sono precipitati al villaggio degli azzurri all'Acqua Acetosa per osservare la gara al videotape. «È un lavoro fondamentale - dice Rondelli - perché ci permette di preparare delle schede su dati freschi. Dopo l'attenta osservazione delle gare sappiamo alla perfezione chi tenere, chi può reggere un dato ritmo, che tipo di strategia utilizzare in finale».

«In semifinale - ricorda il campione - ho tenuto alto il ritmo perché volevo stancare il belga Van Dijk, un avversario che ritenevo molto pericoloso». Ha capito che l'atletica è soltanto una dimensione e non tutto. «Io odierò un avversario in gara - dice - Ma quando è finita è finita. Non voglio un'atletica che sia questione di vita o di morte. Conclusa la gara voglio parlare con Said Aouita, con Alberto Cova. Per capire». E pensa già al futuro. Al durissimo Trofeo Ellesse in salita domani, contro la gazzella Kipkeoch, A. Seul. «Roma è ieri».